

Battesimo del Signore C

10 gennaio 2010

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 40,1-5.9-11)

¹ «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. ² Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³ Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴ Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵ Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». ⁹ Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! ¹⁰ Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹ Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (Tt 2,11-14; 3,4-7)

¹¹ Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹² e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³ nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴ Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. ^{3,4} Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵ egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶ che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷ affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Cf. Lc 3,16)

Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,15-16.21-22)

In quel tempo, poiché ^A il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco». ²¹ Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, ^B il cielo si aprì ²² e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». *Parola del Signore.*

La Parola:

Dal Salmo 103 (104)
Benedici il Signore, anima mia.

Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.

Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri.

Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.

Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Note del testo

La prima domanda che viene come inevitabile è proprio quella sul significato del battesimo di Gesù: perché Gesù si è fatto battezzare? E perché da Giovanni il Battista? Tenendo presente che il battesimo di Giovanni Battista è un battesimo di conversione per la remissione dei peccati. È comprensibile che Giovanni Battista annunci il tempo nuovo che si inaugura proprio con un rito come il battesimo, ma è più difficile capire perché Gesù si sia sottomesso al battesimo. È una domanda che si sono fatti anche i primi cristiani e alla quale hanno fatto fatica a rispondere. C'è un tentativo di risposta nel vangelo di Matteo quando Gesù va dal Battista il quale dice: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me? Ma Gesù gli disse: Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempriamo ogni giustizia» (Mt 3, 14-15a). In altre parole: c'è una volontà misteriosa di Dio e a questa volontà è giusto che ci sottoponiamo tu ed io. Anche se questo può apparire strano ad uno sguardo superficiale; il discorso si ripropone: qual è allora questo disegno, qual è questa giustizia misteriosa che Gesù adempie proprio sottomettendosi al battesimo? Lo si può capire partendo da un altro versetto di Luca, dove Gesù, mentre è in viaggio verso Gerusalemme, cioè verso la sua passione, dice: «C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (Lc 12, 50). Naturalmente, il riferimento è alla passione. Essa viene considerata da Gesù come un battesimo che egli desidera intensamente perché è il compimento della sua vita, noi diremmo: è il compimento della sua vocazione, della missione che ha ricevuto dal Padre. Il battesimo di Giovanni Battista per Gesù è un anticipo, una prefigurazione della passione. In altre parole, nella sua passione Gesù si sottomette alla pena e alla sofferenza dell'uomo a motivo del peccato; Egli è innocente ma viene trattato come un peccatore, viene condannato e porta sopra di sé il peso del peccato degli uomini. Ora nel battesimo, Gesù inizia questo itinerario di solidarietà.

(A): C'è una folla di gente, secondo s. Luca, che va da Giovanni Battista a farsi battezzare; è la folla che rappresenta l'umanità peccatrice. Gesù si mescola con quella folla; non è peccatore, ma si mette insieme con i peccatori e prende sopra di sé la loro condizione, il peso e la sofferenza della loro vita, perché è venuto proprio per questo. Il battesimo di Gesù è dunque una scelta di solidarietà, di condivisione, come tutta la sua vita è una scelta di solidarietà e di condivisione. L'incarnazione ha questo significato: invece di salvare da lontano, come avrebbe anche potuto, Dio salva mescolandosi a noi, solidarizzando con noi. Con questo si capisce anche che siamo al punto di arrivo di un itinerario ancora più lungo, che inizia non solo con il battesimo di Gesù, ma già dall'Antico Testamento, perché l'idea di diventare solidale con gli uomini è il progetto di Dio, da sempre. Quando il Signore libera Israele dall'Egitto, lo libera non semplicemente con la sua potenza, ma camminando insieme con il suo popolo; la colonna di nube e di fuoco rappresenta la vicinanza e la protezione di Dio; l'arca dell'alleanza, dopo l'incontro di Mosè al Sinai, rappresenta ancora la presenza di Dio: l'arca accompagnerà Israele nei suoi quarant'anni di pellegrinaggio nel deserto. L'arca dell'alleanza diventerà il tempio di Gerusalemme dove l'arca verrà insediata; il tempio di Gerusalemme è il luogo dove Dio abita: Dio, l'immensamente grande, colui che i cieli dei cieli non riescono a contenere, si accosta all'uomo e si mette dentro l'esperienza degli uomini, vive ed è solidale con loro. Tanto è solidale con loro che, secondo l'esperienza del profeta Ezechiele (cfr. Ez 22, 26; 36, 16-38), Dio ha patito il disonore a motivo dell'infedeltà di Israele. Siccome il popolo di Dio non si è comportato bene, ma al contrario è stato un popolo infedele, Dio ha preso su di sé il disonore di avere un popolo così. Siccome però Dio è legato a Israele e non ha rifiutato la solidarietà, Dio porta il peso del disonore. Se il nome del Signore è stato profanato a motivo dei peccati d'Israele, vuol dire che il nome del Signore era così vicino a Israele, così legato a lui che il peccato di Israele è ricaduto sopra il Signore stesso. Allora, il cammino della solidarietà è il cammino di tutta la storia della salvezza che in Gesù Cristo raggiunge il culmine e la perfezione perché oltre che farsi uomo, egli ha assunto il destino dell'uomo come destino di morte. Il battesimo di Gesù si colloca in questa linea.

(B): 'Il cielo si aprì' vuole dire che quel firmamento che sembrava separare il mondo di Dio da quello degli uomini, viene aperto. Il firmamento era immaginato dagli antichi come una specie di calotta di metallo o di bronzo, alla quale erano appese le stelle, e separava il mondo di Dio che era sopra al firmamento, dal mondo degli uomini che stava sotto; tra il mondo di Dio e quello degli uomini non c'è comunicazione, non c'è una via di passaggio. Ma il profeta Isaia aveva sperato che questo passaggio potesse un giorno aprirsi. Scrive il profeta Isaia: «Siamo diventati come coloro su cui tu non hai mai dominato, sui quali il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti» (Is 63, 19). Per capire meglio, si possono leggere i versetti precedenti dove il profeta descrive la condizione di disorientamento, di solitudine e di abbandono del popolo: «Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?» (Is 63, 17a). Abbiamo un cuore indurito, camminiamo lontano dalla volontà del Signore, e questa è la nostra sofferenza, la nostra disperazione. Perché, Signore, ci lasci andare così? Vieni a cercarci, siamo diventati come coloro sui quali tu non hai mai dominato, come se non avessimo mai avuto un padre, come se non avessimo mai avuto un Dio, come se fossimo sempre stati senza un'identità, senza significato. «Oh, se tu squarciassi i cieli e scendessi!»: se finalmente quella distanza che c'è tra Dio e noi fosse colmata e certamente non la possiamo colmare noi. Infatti, non dice Isaia. «Oh, se potessimo salire in alto!», ma «se tu squarciassi i cieli e scendessi!»: indica, dunque, quest'immagine dei cieli aperti, la comunicazione di Dio, l'apertura, il dono della vita di Dio agli uomini, e in Luca, concretamente, indica il dono fondamentale dello Spirito Santo: «e discese su di lui lo Spirito Santo, in forma corporea come di colomba». A questo proposito, bisognerebbe leggere molti testi, ancora nell'Antico Testamento, come Isaia cap. 11: qui il Messia viene presentato come colui su cui lo Spirito Santo scende e si ferma e che lo Spirito equipaggia con tutte quelle doti che gli permettono di realizzare la sua vocazione di Messia. Occorre notare però che nell'Antico Testamento la colomba era simbolo del popolo di Dio, d'Israele. Lo Spirito Santo scende su Gesù in forma corporea come di colomba: Luca e tutto il Nuovo Testamento vogliono indicare che Gesù rappresenta la sintesi di tutto il popolo di Dio; il vero Israele, l'Israele autentico, fedele, in comunione con Dio è proprio lui: Gesù Cristo.

Prefazio suggerito: «Nel battesimo di Gesù al Giordano tu hai operato segni prodigiosi per manifestare il mistero del nuovo lavacro: dal cielo hai fatto udire la tua voce, perché il mondo credesse che il tuo Verbo era in mezzo a noi; con lo Spirito che si posava su di lui come colomba hai consacrato il tuo servo con unzione sacerdotale,

profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annuncio” (prefazio proprio del battesimo di Gesù).

Padri della chiesa

Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, siete divenuti conformi al Figlio di Dio. Predestinandoci all'adozione a figli, Dio ci ha resi conformi al corpo glorioso di Cristo. Siete diventati Cristiani (= cosacrati con l'unzione) perché avete ricevuto il sigillo dello Spirito santo, e tutto su di voi fu compiuto in immagine, perché siete immagini di Cristo. Egli pure, dopo che fu battezzato nel Giordano e comunicò alle acque il profumo della sua divinità, ne risalì, e lo Spirito santo discese personalmente su di lui, posandosi quale simile sul simile. Anche a voi, quando siete risaliti dalla piscina delle sacre fonti, fu conferito il crisma, il quale è figura di quello che unse Cristo, cioè lo Spirito santo. Come Cristo dopo il battesimo e dopo la discesa in lui dello Spirito santo, uscì nel deserto e sconfisse l'avversario, così anche voi, dopo il santo battesimo e la mistica unzione, scendete in lotta contro la potenza avversa e la debellate (*Cirillo di Gerusalemme, Catechesi battesimali, 21*).

Altri autori cristiani

I vv. 15-16 ci danno l'ultima testimonianza del ministero profetico del Battista, che viene incontro all'attesa del popolo e alle sue domande circa l'ipotesi che Giovanni sia quel Messia che essi attendono. In tal modo Luca sintetizza l'atteggiamento positivo del popolo verso il compiersi delle promesse antiche e nello stesso tempo segnala il pericolo di identificazioni non vere. La reazione di Giovanni che nega con decisione di essere lui l'atteso dal popolo, dà una tonalità particolare, rispetto ai testi paralleli di Matteo e Marco, e si accosta piuttosto alla testimonianza che il Battista rende nel vangelo secondo Giovanni: il suo battesimo appare qui meno come “preparazione” verso la persona e l'opera del Cristo, quanto piuttosto come un'immagine di “contrasto” per evidenziare la novità e la potenza del battesimo inaugurato da Gesù. Una nota particolare di Luca rispetto agli altri evangelisti è che qui è già stata tolta dall'immagine tradizionale del battesimo di Gesù, la persona di Giovanni Battista. Questo mi sembra affermato non solo per quanto dice Lc 3,20, ma anche per l'assenza qui del verbo “vedere” che esprime nei brani paralleli la testimonianza del Battista, o, in Giovanni, la testimonianza “per” il Battista (Gv 1,29-34). Forse da qui si può dedurre che questi due versetti si collocano già pienamente nella nuova economia e quel popolo che, notate ancora una particolarità del solo Luca, è “tutto battezzato” (!), rappresenta lo spazio di una nuova creazione e di una nuova storia che, mi sembra, sono proclamate da un verbo del primo versetto del brano successivo al nostro: “incominciò”. C'è poi la preziosità del verbo “pregare” che il Vangelo secondo Luca cita molte volte attribuendolo a Gesù e, sembra, come ciò che esprime l'interna comunione del Figlio con il Padre. Solo all'inizio del cap. 11, i discepoli chiederanno al Signore di insegnare loro a pregare; negli Atti questo verbo “pregare” esprimerà il segno della fede e la celebrazione tipica della condizione del cristiano. Allora forse si può concludere che questa discesa dello Spirito su Gesù che prega, ci dice oggi quale sarà l'opera del Signore, e cioè trasmettere a Israele e alle genti quel dono di elezione-predilezione del Padre che essendo condizione propria e irripetibile del Figlio, viene da Lui partecipata: c'è dunque un legame tra il brano di oggi e la memoria di Pentecoste in Atti 2,1-13 (*G. Nicolini, dal Commento della lectio*).

“Batterà in Spirito Santo e fuoco”. Secondo il salmo i “venti” sono i messaggeri di Dio e le “fiamme” i suoi ministri; secondo Luca il fuoco inestinguibile brucerà la pula e lo Spirito Santo è la discesa di Dio dal cielo che si apre su Gesù; alito dello spirito e fuoco accompagnano il nostro cammino. Incontrando il nostro limite nel salire a Dio, Gesù apre il cielo per tirarcelo giù, perché non abbiamo più scuse, perché non cerchiamo più scorciatoie che prendono in giro Dio. La venuta di Dio nell'uomo attraverso il figlio Gesù ha il respiro di un progetto, l'invito ad una speranza, la proposta di un cammino “zelante”, lasciandoci accogliere da lui come sua appartenenza. E questo vale per ognuno singolarmente e per la comunità del suo insieme, “un popolo puro”, perché non ci si salva da soli. La via è tracciata, ma non è un'autostrada; è sobrietà, lucidità ed equilibrio, distacco e padronanza dei propri desideri; è giustizia, disposizione di amore verso gli altri, ricerca del bene altrui prima del proprio, fino al dono della vita per gli amici; è pietà, non quella che cerchiamo talvolta per la pigrizia di compiere delle scelte e di assumerci delle responsabilità, ma quella che si dona silenziosamente a chi accosta il nostro passaggio incerto, magari proprio nel momento in cui siamo provati e sofferenti e non ci sembra di avere nessuna compassione da poter dispensare, mentre in realtà abbiamo proprio la condivisione della fragilità di ciascuno (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Psichiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 15

Is 25,9a: Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Is 42,4b: Per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

Ger 17,13a: O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi.

Sal 27,13-14: Sono certo di contemplare la bontà del Signore /nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, /si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Sal 42,12b: Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Sal 130,7a: Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia.

Mt 11,3: Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?

Lc 2,25: Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele.

Rm 8,19-21: La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

Fil 3,20: La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo.

v 16

2Re 5,14: Egli, allora, [Naaman] scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito.

Sal 51,4: Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Mc 16,16: Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

Lc 1,76-77: /E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.

Gv 1,7: Giovanni venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Gv 3,5: Se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio.

At 2,38: /Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo".

At 22,16: E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

Rm 6,4: /Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

v 21

Es 15,25: Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova.

Is 52,11b: Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.

Ez 36,25a: Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

Sal 46,5: Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.

Gv 1,29: /Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

Gv 5,6b-9: /Gesù ... gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Gv 9,7: /[Gesù] gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Gal 4,4-5: Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

v 22

Gn 8,11: La colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra.

Gn 28,12: [Giacobbe] fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.

Is 9,5-6a: Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine.

Is 11,2a: Su di lui si poserà lo Spirito del Signore.

Is 63,19b: Se tu squarciassi i cieli e scendessi!

Mi 5,3b-4a: Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra e tale sarà la pace.

Sal 2,7: Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato".

Sal 72,7a: Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace.

Mt 17,5: Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".

Gv 1,51: /In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo.

Rm 8,30: Quelli ... che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Ef 4,4: /Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione.

Eb 4,14: Poiché ... abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede.

2Pt 1,17: [Gesù Cristo] ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono

compiaciuto”.

Ap 4,1a: Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo.

Ap 5,12: E dicevano a gran voce: “L’Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione”.

